

**Stelle e costellazioni
nella *Wunderkammer* vicentina**

Gundula Rakowitz

Se si assume il tema *Wunderkammer* come uno strumento per leggere la storia e progettare il futuro interpretando la società in relazione alla complessità del paesaggio, allora è possibile pensare questa idea su vasta scala e leggere un intero territorio come *Wunderkammer*¹. Il tentativo di pensare, ampliandola, l'idea originaria di *Wunderkammer* come stanza delle meraviglie – la stanza dove un tempo i dotti raccoglievano le loro collezioni di oggetti straordinari come manifestazioni del costruire, per immaginazione, luoghi della conoscenza – ospita un apparente paradosso. In sé la *Wunderkammer* è un sistema *ab initio* spazialmente chiuso ma idealmente aperto e senza confini, mentre la costellazione è spazialmente aperta e progettualmente legata ad un numero determinato di possibilità. Questa assunzione, solo apparentemente analogica, si mostra produttiva nel momento stesso in cui si denominano le singole *Wunderkammern* come *stelle* di una *costellazione territoriale*, intesa a sua volta come macro-*Wunderkammer*. Si apre così l'indagine sia sulle potenzialità teoriche conoscitive sia su quelle compositive e progettuali, in un'ottica di processualità integrativa basata sulla necessità di pensare in termini di *intertemporalità*, *transcalarità* e *transdisciplinarietà*². Rete, arcipelago, galassia oppure costellazione: il lessico sembra ancora troppo povero per poter dire adeguatamente ciò di cui è il nome. L'idea di costellazione – o meglio, al plurale, di costellazioni³ – rinvia a combinazioni significanti d'orientamento, a combinazioni cioè che fanno segno alla necessità di “invertire la rotta” rispetto agli sviluppi paesaggistici (spesso compromessi) imposti da condizionamenti economici e sociopolitici⁴. La costellazione è qui intesa come insieme di entità simili site in uno spazio in forma di raggruppamento combinato. Nello specifico del territorio vicentino la nozione allude alla consistenza, all'interno dello stesso territorio, di molteplici forme di narrazione dello spazio geografico e paesaggistico, talvolta intrecciate nel medesimo luogo, altrove connesse da legami associativi particolari, non necessariamente contigui, e capaci di grandi potenzialità progettuali e trasformative.

Il Vicentino è qui assunto come territorio di sperimentazione del tema “Costellazione *Wunderkammer*” nel rapporto combinato tra stelle e





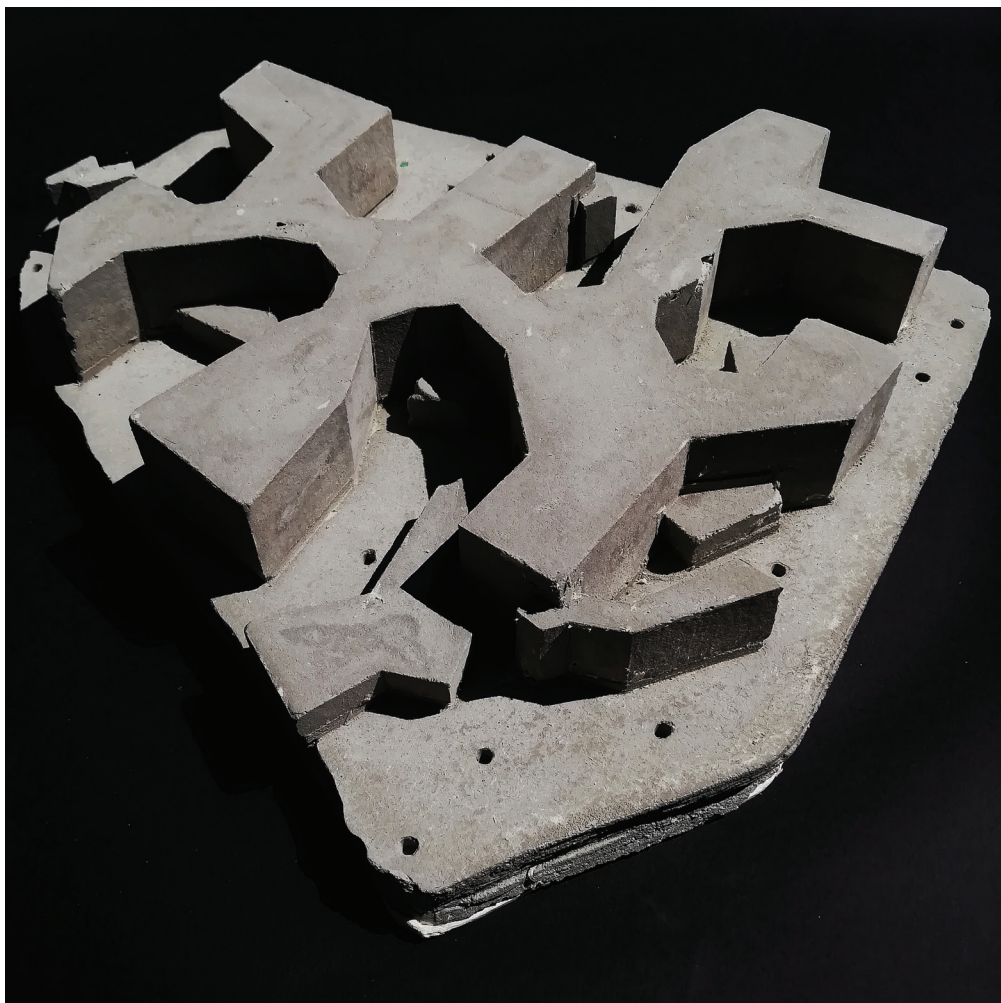
costellazioni⁵: “le idee si rapportano alle cose come le costellazioni si rapportano alle stelle”, come scrive Walter Benjamin nella *Premessa gnoseologica* del suo saggio sul dramma barocco tedesco⁶.

Nella complessità di segni pluristratificati e multiformi di storie e attività che hanno contribuito a connotarne il paesaggio, il Vicentino costituisce un quadro nel quale è possibile comporre una narrazione di storie dentro storie, di meraviglie dentro meraviglie. Qui la grande scala territoriale può rimandare al sito puntuale e viceversa, componendo un racconto tanto di luoghi definiti dalla *compresenza* di storie ordinarie e quotidiane, di una ricchezza e umanità sorprendenti, quanto di storie-luoghi straordinari, singolari, una sorta di “stella fissa” e di “stella cometa”, di luce continua e di luce breve ma intensa.

Si può così forse leggere la continua relazione tra le *Wunderkammern* come stanze chiuse a scala architettonica, con carattere di pieno artificio, e le *Wunderkammern* intese come stanze a cielo aperto su scala territoriale, dove la natura contiene storia.

Così parallelamente alla macro-storia e alle storie delle straordinarie ville palladiane (e non solo) scorrono le micro-storie delle *Wunderkammern* vicentine. Legate all'archeologia paleoindustriale e spesso alle risorse idriche, boschive e agricole, esse rappresentano una sorta di proto-musei ed esprimono le loro storie dentro il rapporto con il territorio, con particolare attenzione alle realtà cosiddette minori. L'attitudine museale è ovviamente di rappresentazione e rammemorazione, e tuttavia importa qui la conservazione *espressiva* delle storie degli oggetti che possono raccontarsi autonomamente, a condizione di non venir sradicati dai loro ambienti bensì di preservare in questi la loro permanenza. Costellazione riacquista di nuovo il senso di “sistema combinato” di luoghi, di incroci, rendendo semanticamente la qualità di una narrazione composta non per frammenti sparsi nel territorio, ma per stelle che formano il racconto della costellazione.

Al riguardo, non pare superfluo osservare che è proprio della complessa realtà che è raccolta nel nome di *Wunderkammer* – sia quelle costruite a cielo chiuso sia quelle a cielo aperto – che viene lanciata una sfida: la necessità di cogliere e valorizzare la pluralità del diversificato paesaggio di cui le microrealtà sono l'espressione puntuale, come permanenza del “particolare” di contro alla soffocante omogeneità imposta dagli imperativi economici ad ogni progetto di conservazione e sviluppo di una memoria collettiva composta di una rete



Progetto *Wunderkammer-Lustgartenhaus* a Costozza, plastico in cemento, Laboratorio 1,
Università Iuav di Venezia, Gundula Rakowitz, a.a. 2018/19, elaborazione didattica di S. Moresco

Alle pagine precedenti

Stelle e costellazioni nella Wunderkammer vicentina. Montaggio con Piero de Crescenzi,
I venti impetuosi, in *XII Bücher von dem Feldbau vnd vollkommener bestellung eines ordenlichen Mayerhofs
oder Landguts*, Bernhard Jobin, Strasbourg 1586 [*Ruralium Commodorum libri XII*, manoscritto 1304-1309];
Giovanni Molino, *Mappa del Vicentino* 1608; Iohann Bayer, *Uranometria*, Foglio 49, Augusta 1661 [1603];
Tomás Saraceno, *Cloud Cities* 2011, elaborazione grafica di A. Mosetti

fittissima e insolubile di intersezioni tra cultura e natura, che costituiscono l'ossatura della storia italiana.

L'insieme delle microrealtà costituisce una sorta di corpo vivente, non rigido ma dinamico, i cui singoli elementi circolano ininterrottamente al suo interno e non si cristallizzano nei circuiti tradizionali delle macrorealtà. Questa costellazione costituisce un'area di passaggio, un flusso continuo di concrezioni di memoria materiale e immateriale, dal passato al presente, e viceversa, dal presente al passato.

Ed è qui che la microscala conserva forse ancor più della macroscala l'idea non solo di tutela e messa in valore del territorio e nemmeno di sola preservazione del patrimonio culturale e artistico bensì soprattutto l'idea di rielaborazione e riappropriazione pubbliche della memoria depositata negli oggetti e sottratta alla sua apparentemente inevitabile cristallizzazione. La microscala non si limita infatti a celebrare la memoria ma la fa parlare di nuovo, ne è testimone, reinventandola e trasformandola.

I singoli luoghi di questa costellazione territoriale si strutturano dialogicamente attraverso una pluriangolazione dinamica. In quanto mondo-luogo, la *Wunderkammer* contiene stratificazioni spazio-temporali dispiegate, distribuite per sezioni, che originariamente disponevano i *mirabilia* in *naturalia*, *artificialia*, *scientifica* ed *exotica*, che oggi non sono tuttavia più sufficienti a cogliere e ad organizzare la complessità delle costellazioni.

Questo micro-mondo è allora allo stesso tempo contenitore e contenuto di un macro-mondo composto anch'esso di stratificazioni multitemporali, di contemporaneità del non contemporaneo o di non contemporaneità del contemporaneo – per dirla con Reinhart Koselleck⁷ – che, non raccogliabili in tassonomie o tipi, sono più difficilmente interpretabili.

All'interno della complessa pluralità del sistema delle costellazioni vicentine si propone, di seguito, l'indagine di due sole aree delle meraviglie, le aree di Dueville e Costozza, interessate entrambe da *Progetti europei Life Plus*, e scelte anche come luoghi di sperimentazione progettuale per le attività laboratoriali universitarie in una prospettiva di relazione tra didattica e ricerca⁸. Partendo dalla proposta teorica di cui sono state tracciate le linee, sono state sperimentate una successione di prove compositive, con variazioni, per sviluppare una riflessione progettuale su un sistema di luoghi-spazio per la costruzione di una

Wunderkammer-Lustgartenhaus sia a scala territoriale sia a scala architettonica, operando un approccio integrato alla progettazione⁹.

Nella provincia di Vicenza, nel Comune di Dueville, oltre alla presenza di Villa Da Porto Pedrotti e Villa Da Porto Casarotto, e altre ville tra cui Villa Monza, si trovano numerose strutture di archeologia manifatturiera legate alla lunga storia di attività artigianali, come per esempio l'esistenza di numerosi mulini che sfruttavano la presenza dell'acqua per le cartiere ecc. Iseppo Porto, in una notifica del 1595 di possesso delle acque, scrive a proposito della Cartiera di Vivaro di Dueville: "Item depoi dico possedere una roza di acqua del Bachiglione per servitio di una cartiera che io possedo in Due Ville, et alle quali sono anco destinate et obbligate tutte le acque superiori, et circonvicine"¹⁰.

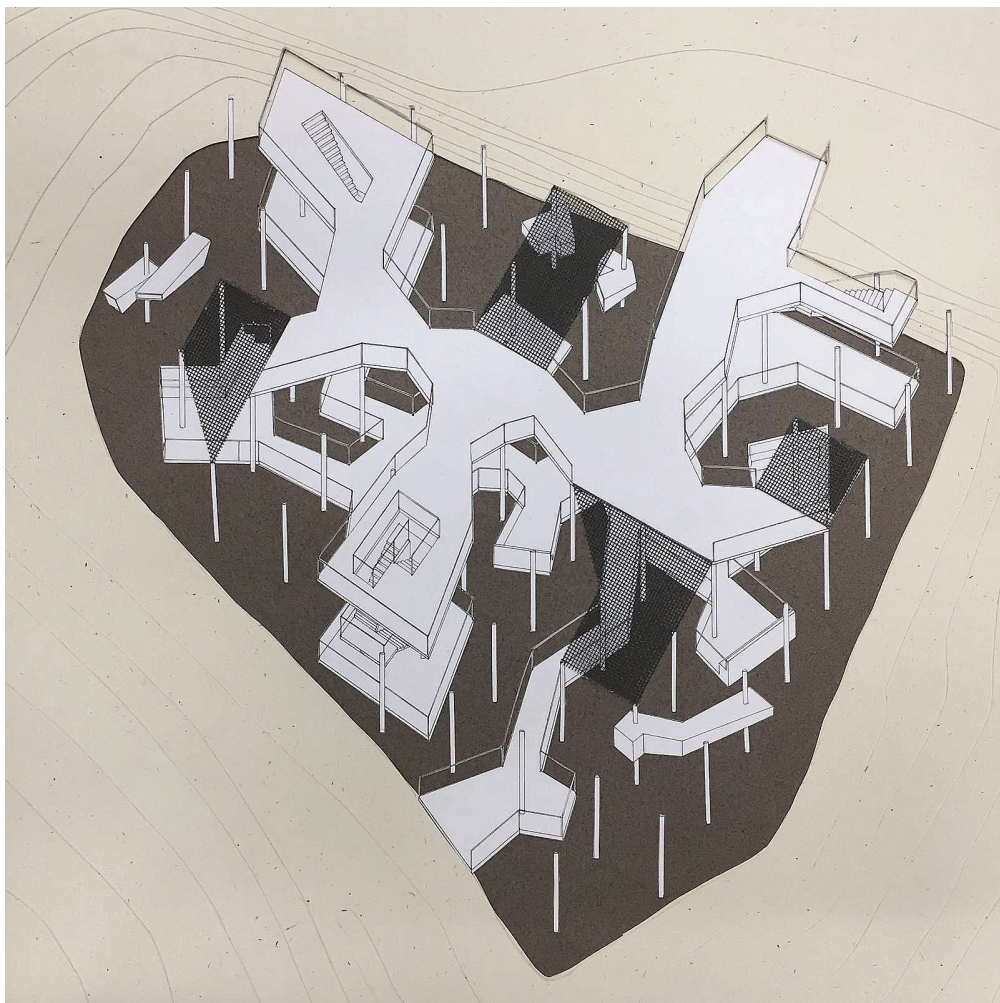
Vicino al "Bosco di Dueville", le Risorgive del Bacchiglione costituiscono un ampio parco divenuto area protetta. Le Risorgive fanno parte di uno dei più grandi condotti acquiferi d'Europa diffuso su tutto il territorio dell'Unione Europea per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciate o rare. Con il nome di Bacchiglioncello si indica il primo tratto delle sorgenti del Bacchiglione, al confine tra i Comuni di Dueville e Villaverla, in corrispondenza alla confluenza tra il fiume Bacchiglioncello e il torrente Timonchio.

Nel Geoportale della Provincia di Vicenza sono stati pubblicati i dati territoriali rilevati nel *Progetto Life Plus Sor.Ba. "Sorgenti del Bacchiglione"*¹¹, sviluppato con l'obiettivo di riqualificare le sorgenti di questo fiume europeo, ripristinando gli habitat originari e riconvertendo il sito, utilizzato fino a pochi anni fa per l'allevamento ittico, sia mediante la ricostruzione del sistema idraulico antecedente alla realizzazione della piscicoltura, sulla base delle mappe di impianto catastali, sia mediante la produzione di specie vegetali per ricomporre gli ambienti originari.

Le aree note come "Bosco di Dueville" sono riconosciute come sito di importanza comunitaria e zona di protezione speciale "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"¹², esempi degli ambienti diversificati tipici delle zone di risorgiva, con un'ampia varietà di fauna e di vegetazione. L'area esterna alla piscicoltura costituisce un corridoio di connessione ecologica con il biotopo rappresentato dal Bosco del Centro idrico di Novoledo, posto a nord dello spazio riservato all'allevamento.



Progetto *Wunderkammer-Lustgartenhaus* a Costozza, plastico in cartongesso, Laboratorio 1, Università Iuav di Venezia, Gundula Rakowitz, a.a. 2018/19, elaborazione didattica di S. Moresco



Progetto *Wunderkammer-Lustgartenhaus* a Costozza, vista assonometrica, Laboratorio 1,
Università Iuav di Venezia, Gundula Rakowitz, a.a. 2018/19, elaborazione didattica di S. Moresco

Tra gli obiettivi del progetto compaiono la riduzione della frammentazione delle proprietà agrarie al fine di una migliore conservazione dell'ambiente, accompagnata da una ricerca scientifica approfondita su vegetazione e fauna, mediante la sensibilizzazione della popolazione locale sui temi della conservazione della natura e della eco sostenibilità. Ciò è reso possibile dall'eccellente qualità delle acque riscontrabile sin dai tempi di pieno funzionamento dell'impianto della piscicoltura, uno tra i maggiori in Europa per estensione.

L'area in esame sorge nella fascia delle risorgive, mentre a breve distanza è presente l'impianto di captazione che alimenta l'acquedotto civile della città di Padova. Determinante fu il ruolo dei fiumi vicentini durante il secolare conflitto con Padova, che mostra la decisiva rilevanza delle acque del territorio Berico per la comunità patavina. Significativo ricordare che già nel diploma imperiale di Ottone III dell'anno 1000, tra i castelli vescovili è ricordato anche quello di Custodia (Costozza), che fu successivamente smantellato durante la contesa tra Vicenza e Padova per le acque del fiume Bacchiglione¹³.

L'attività di piscicoltura ha comportato la costruzione di numerose vasche di cemento o terra, collegate tra loro da un fitto reticolo di canali alimentati dalle acque del Bacchiglioncello che hanno provocato un impatto molto forte sull'ambiente, sottraendo notevoli quote di biodiversità. L'intervento si prefigge l'obiettivo di mappare e ricostruire la morfologia originaria di una parte delle sorgenti del Bacchiglione, e riportare quindi il sito nelle condizioni antecedenti alla realizzazione dell'impianto di piscicoltura, risalente agli anni Sessanta. La ricostruzione della morfologia originaria delle risorgive è stata l'azione fondamentale mediante la quale si sono riaperti i vecchi capofonte che alimentavano il Bacchiglioncello, ricostituendo di quest'ultimo l'alveo originario.

Il punto di partenza per le sperimentazioni compositive è la compresenza tra artificio e natura, che sta alla base di molte esperienze progettuali pluriscalarì, e in particolare tra meandri di cemento e meandri acquei. Il territorio del Bacchiglione-Tesina caratterizzato da un paesaggio dominato dalle linee sinuose e meandriiformi del fiume si estende fino al Comune di Longare e rappresenta uno dei dieci ambiti territoriali omogenei del Comune di Longare, dove è localizzato il secondo *Progetto Life Plus* "Colli Berici Natura 2000" che ha lo scopo di ripristinare e conservare gli habitat del sito di importanza comunitaria "Colli

Berici”¹⁴. Questo ambito è costituito da una zona collinare di interesse ambientale, storico, paesaggistico e archeologico. L'area è caratterizzata dalla presenza di scogliere oloceniche con pareti verticali che a livello della flora ospitano specie rare e relitte, da grotte naturali e artificiali, da covoli e da ampie superfici boschive¹⁵.

Parte del secondo e più ampio progetto è l'intervento pilota per il recupero di cave dismesse, in particolare l'ex “Cava del Volto” di Longare, convertita a oasi naturalistica, che ha prodotto una zona umida, ripristinando il bosco sulla restante area e trasformando l'ambiente degradato in un biotopo in grado di favorire l'insediamento di specie faunistiche e vegetali. Oltre a numerose grotte naturali e covoli, dovuti a fenomeni carsici, nelle colline di Costozza e Lumignano si contano anche cave abbandonate, molte delle quali sin dall'epoca preistorica servivano da rifugio e abitazione. In epoca romana, esse erano utilizzate per l'estrazione della pietra calcarea.

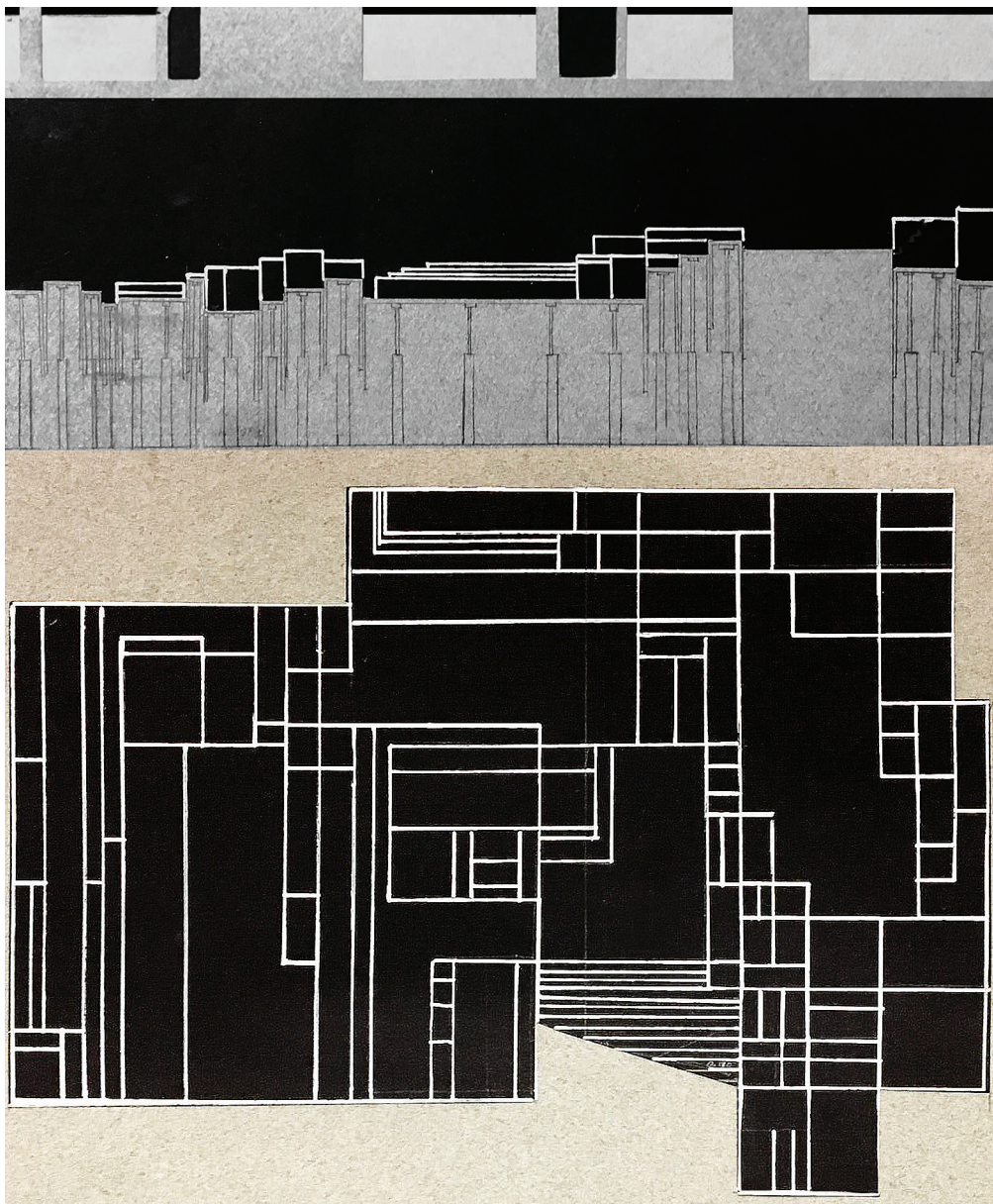
Impiegate sin dal Trecento come cantine, le grotte arrestavano la fermentazione dei vini. Inoltre, nei primi anni del Novecento esse furono impiegate per la coltivazione dei funghi commestibili, facendo così di Costozza la prima vera azienda di funghicoltura di tutta Italia.

L'ambito di Costozza è caratterizzato dalla presenza di numerose architetture di interesse storico, ville e parchi di grande importanza scenografica e paesaggistica come Villa Trento Carli con il suo grandioso parco, Villa da Schio con il suo ampio giardino terrazzato, Villa Ca' Molina e più in alto il Villino Garzadori in parte scavato nella roccia come anche l'antica ghiacciaia di Villa Godi Miotto sul pendio collinare¹⁶. Questi edifici sono collegati tra loro da ventidotti ossia da una serie di cunicoli sotterranei e intramurarie, verticali e orizzontali, lunghi anche centinaia di metri, che collegano le ville alle grotte del circondario, attraverso i quali l'aria a temperatura costante proveniente dalle grotte viene convogliata per convenzione naturale alle sale dei palazzi nobiliari, consentendo di rinfrescare naturalmente le sale in estate, e di mitigarne le rigide temperature in inverno. I ventidotti valorizzano la presenza di grandi masse di aria a temperatura costante entro le vaste grotte artificiali della zona. La convezione naturale è generata dalla differenza di temperatura tra l'aria della grotta e la temperatura dell'aria esterna negli edifici.

Di grande importanza in questo luogo è l'architettura cinquecentesca di Villa Eolia, con il suo singolare “Carcere dei venti”: sotto un'unica sala



Progetto *Wunderkammer-Lustgartenhaus* a Dueville, plastico in cemento, Laboratorio 1,
Università Iuav di Venezia, Gundula Rakowitz, a.a. 2018/19, elaborazione didattica di B. Pacheco Gavião



Progetto *Wunderkammer-Lustgartenhaus* a Dueville, schema in pianta e alzato, Laboratorio 1,
Università Iuav di Venezia, Gundula Rakowitz, a.a. 2018/19, elaborazione didattica di B. Pacheco Gavião



Progetto *Wunderkammer-Lustgartenhaus* a Dueville, plastico concettuale, Laboratorio 1, Università Iuav di Venezia, Grandula Rakowitz, a.a. 2018/19, elaborazione didattica di B. Pacheco Gavião

principale vi è una sorta di criptoportico dal quale l'aria penetrava attraverso i ventidotti. Nei venti catturati pare risuonare presago il motto di Francesco Bacone: "Naturae enim non imperatur, nisi parendo"¹⁷. Questo geniale sistema di raffrescamento causava meraviglia agli ospiti del conte Trento, riuniti nella sala dell'*Accademia eolica*, tra i quali Torquato Tasso, Galileo Galilei e anche Andrea Palladio, che lo descrive nel primo dei Quattro libri dell'Architettura in questi termini:

Quasi nell'istesso modo i Trenti Gentil'huomini Vicentini à Costanza lor Villa rinfrescano l'Estate le stanze: Perciocche essendo ne i monti di detta Villa, alcune caue grandissime, che gli habitatori di quei luoghi chiamano couali, & erano anticamente Petraie, delle quali credo che intenda Vitruuio, quando nel secondo libro, oue tratta delle pietre, dice, che nella Marca Triuigiana si caua vna sorte di pietra, che si taglia con la sega, come il legno, Nelle quali nascono alcuni venti freschissimi; questi Gentil'huomini per certi volti sotterranei, ch'essi dimandano Ventidotti; gli conducono alle loro case, & con canne simili alle sopradette conducono poi quel uento fresco per tutte le stanze, otturandole, & aprendole à lor piacere per pigliare più, e manco fresco, secondo le stagioni. E benchè per questa grandissima commodità sia questo luogo marauiglioso; nondimeno molto più degno di esser goduto, & visto lo rende il carcere de' Venti, che è vna stanza sotterra fatta dall'Eccellentissimo Signor Francesco Trento, & da lui chiamata EOLIA: oue molti di detti Ventidutti sboccano: nella quale per fare che sia ornata, e bella, e conforme al nome; egli non ha sparagnato nè a diligenza, nè a spesa alcuna.¹⁸

"Luogo marauiglioso", luogo delle meraviglie, scrive Palladio, ossia una *Wunderkammer* a scala territoriale, un sistema, una costellazione, dove i venti catturati dalle viscere della terra e condotti attraverso il "Carcere dei venti" sfociano nella grande sala vuota, una *Wunderkammer* che è un microcosmo che potenzialmente contiene un macrocosmo.

1. Cfr. G. Rakowitz, *Mise-en-abîme. Sistema Wunderkammer*, LetteraVenti-due, Siracusa 2020.

2. I concetti di “intertemporalità e transcalarità” sono impiegati già nella prima illustrazione *Stelle e costellazioni nella Wunderkammer vicentina*, un montaggio con dettagli di Piero de Crescenzi, *I venti impetuosi*, in *XII Bücher von dem Feldbau vnd vollkomener bestellung eines ordenlichen Mayerhofs oder Landguts*, Bernhard Jobin, Strasbourg 1586 [*Ruralium Commodorum libri XII*, manoscritto 1304-1309]; Giovanni Molino, *Mappa del Vicentino* 1608; Iohann Bayer, *Uranometria*, Foglio 49, Costellazioni emisfero sud, Augusta 1661 [1603]; Tomás Saraceno, *Cloud Cities* 2011.

3. Cfr. <http://www.treccani.it/vocabolario>: Costellazióne (letter. constellatio-zióne) s. f. [dal lat. tardo *constellatio* -onis, der. di *stella* «stella»]. 1. a. In astronomia, aggruppamento apparente di stelle sulla volta celeste (in passato detto anche *asterismo*), in cui fin da tempi antichissimi vennero riconosciuti i contorni di particolari figure di animali, eroi, oggetti, ecc., che dettero il nome alla costellazione stessa: *la c. del Leone*, *di Ercole*, *della Lira*, ecc. b. In astrologia, aspetto geometrico che esprime la situazione relativa delle stelle erranti (pianeti, Sole, Luna) tra quelle fisse. 2. fig. Gruppo di persone cospicue per la loro posizione o che per qualche motivo siano oggetto di grande ammirazione: *una c. di belle donne*; *le c. dei divi del cinematografo*;

anche di cose: *il mito dello sciopero generale a crear la comunione dei beni terrestri*, *non era ancora entrato*, *a quei tempi*, *nelle c. della mitologia politica e sociale* (Bacchelli). 3. Nella critica testuale, *c. di varianti*, complesso di varianti di due o più codici, che nel loro insieme valgono a stabilire determinate relazioni tra i codici stessi; *c. anomala*, complesso di varianti che sembrano in contraddizione con le suddivisioni proposte dallo stemma, e pertanto devono considerarsi determinate da contaminazione tra codici di gruppi diversi. 4. In psicologia, *costellazioni*, gruppo di rappresentazioni mentali collegate da particolari legami associativi.

4. Cfr. IASLA (Italian academic society of landscape architecture/Società scientifica italiana di architettura del paesaggio) primo convegno nazionale intitolato “Costellazioni. Incontri sui paesaggi che saranno”, presso Sapienza Università di Roma, dipartimento di Architettura, Roma, 1-2 marzo 2019.

5. Cfr. Lo schizzo di G. Polesello dal titolo “Stelle & Costellazioni” del 12 giugno 1989 per il progetto per l’isola dei Granai a Danzica, pubblicato in G. Rakowitz, *Gianugo Polesello. Dai Quadermi*, Poligrafo, Padova 2015, p. 105.

6. Cfr. W. Benjamin, *Ursprung des deutschen Trauerspiels*, Rowohlt, Berlin 1928; tr. it. *Origine del dramma barocco tedesco*, nuova edizione italiana a cura di A. Barale, Prefazione di F. Desideri, Carocci, Roma, 2018, Premessa gnoseologica, p. 79: “Le idee sono costellazioni eterne, e poiché gli elementi sono intesi come i punti di queste costellazioni, i fenomeni vengono al tempo stesso suddivisi e salvati”.

7. R. Koselleck, *Vergangene Zukunft. Zur Semantik geschichtlicher Zeiten*, Suhrkamp, Frankfurt/Main, 1979, tr. it. *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, Marietti, Genova 1986.

8. Cfr. Il tema “Sistema Wunderkammer-Lusthaus” del Corso *Lineamenti di composizione architettonica*, Laboratorio 1, Università Iuav di Venezia, a.a. 2018-2019, G. Rakowitz con M. Barbiero, L. Gasparella, D. Mazzucato, A. Masetti, M. Mucci.

9. Cfr. K. Moe, *Integrated Design in Contemporary Architecture*, Princeton Architectural Press, New York 2008; cfr. anche M. Antrop, *Background concepts for integrated landscape analysis*, in “Agriculture Ecosystems & Environment”, n. 77, 2000, pp. 17-28; Antrop scrive nell’abstract: “Background concepts of the landscape research performed at the Department of Geography of the University of Ghent are described, discussed and illustrated with some examples. The integrated approach is based upon holism, perception and evolution. Holism allows the link between landscape ecology and perception. It explains the interaction between structure and functioning and the importance of the scale. Perception is linked to structure, pattern recognition and learning and, thus, also to behaviour and the practical results of planning processes. Landscape evolution is based on the dynamic interaction between structure and functioning and also on history, which makes each landscape unique. The rate and magnitude of the changes in the landscape are the most important factors relating to the evolution of our landscapes. Pressures upon the landscape and values of our landscapes can

be defined according to their traditional characteristics.”

10. Cfr. C. Povol (a cura di), *Dueville. Storia e identificazione di una comunità del passato*, Neri Pozza, Vicenza, 1985, pp. 1077-1079.

11. Gli esiti del Progetto, terminato nel 2013 e attualmente nella fase di post-Life, sono consultabili alla pagina del Geoportale della Provincia di Vicenza, nell’apposita pagina *Progetto Life Plus* “Sor.Ba.”. Partenariato pubblico: Provincia di Vicenza (Capofila); Servizi Forestali Regionali, Veneto Agricoltura e Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta; cofinanziato dai tre Comuni Dueville, Villaverla e Caldogeno. Inoltre, sono state coinvolte per le varie attività soggetti privati come studi professionali, società di diverso tipo (srl, cooperative, ecc.).

12. “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe”, Sito di Importanza Comunitaria SIC IT322040 e Zona di Protezione Speciale ZPS IT322013.

13. Cfr. N. Sottani, *L’acqua nelle contese tra Vicenza e Padova. Dalla pace di Fontaniva al sodalizio di Novoledo*, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello, 2019.

14. Gli esiti del Progetto sono consultabili dalla pagina del Geoportale della Provincia di Vicenza, nell’apposita pagina *Progetto Life Plus* “Colli Berici Natura 2000”, Sito di Importanza Comunitaria SIC IT3220037. Partenariato pubblico: Provincia di Vicenza (Capofila); Servizi Forestali Regionali, Veneto Agricoltura e Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta; cofinanziato da dodici comuni del territorio Berico.

Inoltre, sono state coinvolte per le varie attività soggetti privati come studi professionali, società di diverso tipo (srl., cooperative, ecc.).

15. Cfr. A. Bevilacqua, *Ricerche e notizie per una storia artistica di Costozza, Longare e Lumignano*, in E. Reato (a cura di), *Costozza. Territorio immagini e civiltà nella storia della Riviera Berica Superiore*, Stocchiero Ed., Vicenza, 1984, pp. 869-966; G. Barbieri, *Il vento e la legge. Francesco Trento e il circolo di Villa Eolia*, in “Studi Veneziani”, VII, 1983, pp. 81-142.

16. Le ville da Schio, Ca’ Molina e Villino Garzadori traggono l’aria fresca da fessurazioni della roccia, che mettono in comunicazione le cantine di questi edifici con la Grotta del Marinali.

17. F. Bacone, *Pars Secunda Operis, / quae dicitur / Novum organum / sive Indicia vera / de Interpretatione Naturae* [1620], L.I, af. LXXIX: “Naturae enim non imperatur, nisi parendo” (*La natura non si domina, se non ubbidendo*), tr. it. *Nuovo Organo o veri indizi dell’interpretazione della natura*, in F. Bacone, *Opere filosofiche*, 2 voll., a cura di E. De Mas, vol. I, Laterza, Bari 1965, pp. 247-502.

18. Cfr. A. Palladio, *I Quattro libri dell’architettura*, (copia anastatica prima edizione Venezia 1570), Milano, Hoepli, 1990, Libro primo, cap. XX-VII *De’camini*, p. 60.